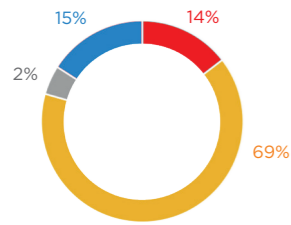




OGNI CONTRIBUTO È PREZIOSO!

#### BAROMETRO DELLE DONAZIONI Stato maggio 2022

CHF 50 Mio.



Donazioni	CHF	6'981'348
Impegni di donazioni	CHF	34'253'060
Donazioni previste	CHF	1'130'000
Disavanzo	CHF	7'635'592

**Totale corrente** CHF **42'364'408**  
Obiettivo CHF 50'000'000

## SIAMO ORGOGLIOSI DELLA GUARDIA SVIZZERA

«In un momento in cui tutti i valori sono messi in discussione, è rincuorante vedere dei giovani svizzeri che per un periodo di almeno tre anni, si impegnano a proteggere il Papa. Si impegnano a rischio della loro vita in una solenne cerimonia di giuramento che si tiene il 6 maggio di ogni anno per commemorare il sacco di Roma del 1527 durante il quale 147 Guardie Svizzere si sacrificarono per proteggere Papa Clemente VII. Questi giovani si sottopongono a una formazione elitaria all'insegna del rigore e della disciplina. Sono esemplari sotto ogni aspetto e meritano la nostra ammirazione. Pertanto, dobbiamo offrire loro le migliori condizioni per favorire il loro sviluppo. Ecco perché occorre assolutamente costruire una nuova caserma moderna e adatta alla loro missione. Siamo orgogliosi della Guardia Svizzera Pontificia, della sua storia, della sua perennità nel tempo e della sua reputazione che va ben oltre il Vaticano.» Fondation Ambre, Victoria Geoffray Chmielewski

## CI VUOLE PAZIENZA!

La strada per la realizzazione del nostro progetto è stata lunga, bisognava individuare le esigenze delle Guardie, esaminare gli attuali edifici — ritenuti inadatti — preparare un progetto preliminare con lo studio di architettura ticinese Durisch&Nolli, consegnare il progetto preliminare e presentarlo al Santo Padre nell'ottobre 2020. Da allora, le procedure interne di autorizzazione sono in corso in Vaticano con i ritardi che abbiamo già menzionato. È in esame un primo calendario di esecuzione che rivela ostacoli imprevisti: nel 2023 e 2024, l'Italia intraprenderà importanti lavori infrastrutturali nelle vicinanze del Vaticano, che renderanno impossibile l'accesso al sito della caserma, e il 2025 sarà un Anno Santo il cui svolgimento non potrà essere ostacolato da grandi lavori di costruzione. Dobbiamo quindi avere pazienza fino al 2026, come ci dice regolarmente il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato.

La nostra Fondazione è paziente perché sa che l'importante è raggiungere il bellissimo obiettivo di dare alle Guardie condizioni abitative migliori. Speriamo anche nella pazienza dei nostri donatori che sono certamente delusi nel vedere che le cose procedono così a rilento. Possiamo garantire loro che i fondi versati sono al sicuro nelle banche svizzere e saranno impiegati, al momento opportuno, solo per il pagamento delle fatture relative all'esecuzione del progetto.

Vi ringraziamo per la vostra comprensione.

Jean-Pierre Roth  
Presidente della Fondazione per il  
Restauro della Caserma della Guardia  
Svizzera Pontificia del Vaticano

Lara Tonet  
Responsabile campagna



N° 5, EN MAGGIO 2022

Care donatrici, cari donatori,  
cari e care partner

*Ci muoviamo in tempi in cui il termine solidarietà è onnipresente. I nostri cuori sono rivolti alle persone in pericolo, che perdono i propri cari e devono lasciare la propria patria. Difendersi a vicenda presuppone un senso di appartenenza. Le persone si sentono unite, quando condividono valori analoghi.*

*Lo abbiamo vissuto più volte anche noi. Grazie alla grande solidarietà nei confronti delle guardie, abbiamo ricevuto donazioni per un valore di CHF 42,5. Ci teniamo a ringraziarvi tutti di cuore per la vostra generosità. Questi sono segni chiari per un futuro sostenibile del corpo, in cui 37 nuove guardie hanno prestato giuramento di recente.*

*In questa newsletter, guardiamo ancora una volta indietro e vi facciamo visitare gli attuali locali della caserma. La routine quotidiana delle Guardie diventa sempre più esigente e gli effettivi aumentano. Tanto più grande è la nostra ambizione a raggiungere presto l'obiettivo di raccolta fondi di 50 milioni di franchi. Siamo lieti e grati per qualsiasi forma di solidarietà con le nostre Guardie Svizzere.*

*Dal profondo del cuore, vi ringrazio per il vostro interesse e per la vostra disponibilità a seguire il cammino fino alla meta.*

Doris Leuthard  
Ex Consigliera federale  
Presidente del Comitato di Patrocinio



## CRONACA DELLA CASERMA



FONDAZIONE CASERMA  
GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA

## NEL CUORE DEL PROGETTO

**Conclusione di un memorandum d'intesa.** L'obiettivo della nostra fondazione era quello di concludere con il Vaticano un memorandum d'intesa per regolare le questioni relative alla cooperazione nel quadro della realizzazione del progetto. Questo corrisponde anche a un desiderio del Santo Padre espresso dopo la presentazione del progetto preliminare della nuova caserma il 2 ottobre 2020. La crisi di Covid ha interferito sui preparativi, ma questi hanno ripreso quota nel marzo scorso. Dopo intensi negoziati, il 7 aprile scorso è stato raggiunto un accordo in un incontro tra la Fondazione e la Commissione di controllo del Vaticano. Questo memorandum regola le questioni relative alla fase preparatoria del progetto, cioè sino al termine del processo di autorizzazione interna (Vaticano e UNESCO) che sfocierà in un progetto definitivo e fungerà da base per stilare un bilancio finale dettagliato in considerazione delle promesse di dono. I donatori saranno invitati a versare quanto promesso secondo le disposizioni contrattuali, e sarà fissata una data di avvio dei lavori alla fine dell'Anno Santo del 2025. Il memorandum è stato firmato il 4 maggio 2022 in concomitanza con le cerimonie di giuramento delle nuove Guardie.

**Obiettivo di finanziamento quasi raggiunto.** Alla fine dello scorso anno, la nostra Fondazione aveva ricevuto 42,5 milioni di franchi in donazioni e promesse di dono. Questo importo copriva 37,5 milioni di franchi per la caserma stessa e 5 milioni di franchi per l'alloggio temporaneo delle Guardie, una responsabilità che il Vaticano intende ora assumere pienamente. Mancavano quindi 7,5 milioni all'obiettivo (il budget per la ristrutturazione della caserma è di 45 milioni di CHF). I contatti per la raccolta di fondi che abbiamo potuto stabilire negli ultimi mesi ci inducono a sperare che i fondi mancanti saranno presto trovati. La generosità della popolazione svizzera è straordinaria! Ci teniamo a ringraziare tutti per la loro bontà!

FONDAZIONE PER IL RESTAURO DELLA CASERMA DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA

Ringstrasse 2, CH-4600 Olten, +41 (0)32 621 10 10, info@kasernenstiftung-schweizergarde.ch, www.kasernenstiftung-schweizergarde.ch  
COORDINATE BANCARIE UBS Switzerland AG 1204 Ginevra, IBAN CH06 0027 9279 3181 5201 J (CHF), IBAN CH60 0027 9279 3181 5261 V (EUR)



La vecchia caserma, costruita all'inizio del XIX secolo, si trovava ai piedi del Palazzo Apostolico.



Nel 1931, la vecchia caserma fu demolita per costruire l'attuale caserma degli ufficiali di fronte alla Torre Nicholas V.

## STORIE DI CASERMA

Dopo l'abolizione dello Stato Pontificio nel 1870 e l'obbligo per Papa Pio IX di lasciare il suo palazzo al Quirinale, situato nella città di Roma, per rifugiarsi in Vaticano, le Guardie Svizzere Pontificie seguirono il loro Sovrano nella sua prigionia. Le guardie furono trasferite nella loro vecchia caserma, costruita all'inizio del XIX secolo, ai piedi del Palazzo Apostolico. Tuttavia, una volta che le truppe furono sistemate, si scoprì che non c'erano più abbastanza appartamenti disponibili per gli ufficiali e le loro famiglie. Si decise di alloggiare gli ufficiali fuori dalle mura vaticane, mantenendo i loro uffici nella caserma. Quando il Pontefice risiedeva nel Palazzo Apostolico, un ufficiale della Guardia doveva rimanervi per assicurare il mantenimento di un servizio regolare.

Con la creazione dello Stato della Città del Vaticano, in seguito alla firma degli Accordi Lateranensi nel 1929, furono costruiti diversi edifici nel nuovo Stato. Uno di questi era destinato al Corpo della Guardia Svizzera. Nella cronaca di servizio della Guardia, si legge che «Il Venerdì Santo del 1931 [3 aprile], iniziarono i lavori di demolizione della vecchia caserma, seguiti dalla costruzione dell'attuale caserma degli ufficiali, di fronte alla torre Nicolò V.»

I lavori sono durati circa un anno e mezzo. Per arrotondare lo stipendio, diverse Guardie hanno prestato le loro competenze professionali durante i lavori al cantiere. Nell'agosto del 1932, il primo ufficiale ad entrare nel nuovo edificio fu il capitano vallesano Ruppen. Qualche mese dopo, fu il turno del tenente colonnello. Il comandante, il cappellano e il maggiore si sistemarono nei loro nuovi appartamenti nel luglio 1933.

Dal ritorno degli Svizzeri in Vaticano nel 1870, le restrizioni sul matrimonio degli alabardieri si ripercossero gradualmente sugli effettivi della Guardia, ciò che con il

tempo permise agli ufficiali alloggiati a Roma di tornare in caserma con le loro famiglie.

Negli anni successivi, la caserma del XIX secolo fu a sua volta ristrutturata e dotata di servizi igienici e docce al primo piano, camere doppie per gli alabardieri e camere singole per i sottufficiali. L'edificio fu completato con una palestra, una biblioteca, una sala prove per la banda, una sala teatrale e una sala di ricevimento per gli ospiti in visita a Roma (chiamata «bettolino» nel gergo delle Guardie). In una struttura militare, non può mancare l'armeria, dove sono conservate le armi di servizio e le armature da parata, compresi alcuni preziosi pezzi originali dell'epoca. Nella Corte d'Onore era già stato eretto un monumento ai morti, inaugurato nel 1927, in occasione del 400esimo anniversario del Sacco di Roma. Ricorda ai visitatori e alle Guardie l'eroico sacrificio dei loro predecessori in difesa di Papa Clemente VII.

Dopo la ristrutturazione della caserma, il colonnello solettese Georges von Sury d'Aspremont commissionò al pittore Robert Schiess, ex guardia di Zugo, la decorazione del bettolino. Nel 1938, furono inaugurati due grandi affreschi, il primo raffigurante un'allegoria della «Parata del giuramento» e il secondo raffigurante «Il cardinale vallesano Matthieu Schiner che guida i Confederati attraverso le Alpi». Sull'arco al centro del locale, l'artista ha dipinto quattro grandi figure che rappresentano simbolicamente le battaglie di Morgarten, Sempach, Arbedo e Marignano.

Nel refettorio delle Guardie annesso al bettolino, sempre dello stesso artista, c'erano fino a poco tempo fa tre dipinti su tela, tra cui «Il Leone di Lucerna», tratto dall'originale di Thorvaldsen, «Una vista del Cervino» e «Una diligenza che attraversa un difficile passo alpino». Questi tre dipinti sono stati rimossi dalla loro collocazione originale



In piedi a sinistra: il Presidente del Consiglio di Fondazione Jean-Pierre Roth; seduto alla sua destra: il Vicepresidente Stephan Kuhn; seduto alla sua destra al centro: il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin; seduta alla sua destra: Raffaella Petrini, Segretario Generale del Governatorato; seduto alla sua sinistra: Roberto L. Cona, Assessore della Segreteria di Stato.

in occasione del giubileo della Guardia nel 2006 ed esposti nel Museo della Guardia a Naters, in Vallese. All'inizio degli anni 2000, ogni stanza per le Guardie è stata dotata di aria condizionata. Lo stesso è stato fatto per la caserma centrale occupata dai sottufficiali. Per il confort delle truppe, è stata una piccola rivoluzione. Oggi questo può sembrare una cosa da poco, ma bisogna immaginare che il riscaldamento nelle stanze è stato installato solo nei primi anni '60, grazie alla tenacia e all'insistenza del cappellano presso Papa Giovanni XXIII. Se all'epoca la richiesta del cappellano provocò la sorpresa e l'appoggio del Pontefice, lo stesso non si poteva dire dell'amministrazione vaticana, che vedeva in questi alabardieri dei robusti giovani montanari che potevano fare a meno di tutte le comodità.

Durante il periodo italiano tristemente noto come «gli anni di piombo» (1965–1980), il Journal et Feuille d'Avis du Valais ci ricorda una realtà difficile, vissuta dalle Guardie, in questi termini: «CITTA' DEL VATICANO (AFP) — Un'esplosione ha svegliato martedì notte, insieme al Papa, gli abitanti del quartiere di Borgo Pio, vicino al Vaticano, e gli Svizzeri che dormivano nelle loro stanze. [...] Un ordigno è esploso davanti alla porta murata del quartiere della Guardia Svizzera. La porta a due battenti che nasconde il muro è stata danneggiata e le finestre delle case circostanti sono andate in frantumi.» Mentre il vero motivo dell'attacco rimane oscuro, il muro dell'ex caserma che segna il confine tra Italia e Città del Vaticano era un facile bersaglio per i terroristi.

Come potete vedere, la vita in caserma non è fatta solo di esercizi di sezione, grida di bambini delle famiglie, marce militari suonate dalla banda di ottoni o piacevoli serate con le guardie intorno a un caquelon di fondue.

Christian Richard, Ex guardia

### BIBLIOGRAFIA

- REGOLAMENTO DELLA GUARDIA SVIZZERA PONTIFICIA, Città del Vaticano, 1878
- DIENSTCHRONIK, Archivio della Guardia Svizzera Pontificia, Città del Vaticano, 1923–1933
- DIE SCHWEIZERGARDE IM ROM, Verlag Räder & Cie Ag, Lucerna, Paul M. Krieg, 1960
- JOURNAL ET FEUILLE D'AVIS DU VALAIS, giovedì 18 febbraio 1965 MONDO VATICANO — PASSATO E PRESENTE, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1995
- ATTIVITÀ DELLA SANTA SEDE, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano, 2000
- 1929–2009 OTTANTA ANNI DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO, catalogo della mostra, Città del Vaticano, 2009
- LA GARDE SUISSE PONTIFICALE AU COURS DES SIÈCLES, Ed. Faim de siècle, Christian RICHARD, 2019